

LA PRODUZIONE DI CROSTACEI NEL NORD ADRIATICO

Alessandra Liviero, Nicola Severini

Veneto Agricoltura, Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura, via
Maestri del Lavoro 50, Chioggia - Venezia, alessandra.liviero@venetoagricoltura.org,
nicola.severini@venetoagricoltura.org

Parole chiave: crostacei, pesca, mercati, produzione, commercio.

Sommario

La relazione presenta i dati relativi alla produzione degli ultimi anni in transito nei mercati ittici di Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia di crostacei e, scendendo nel dettaglio, delle diverse specie di gamberi. I dati sono poi trattati distintamente per provenienza del prodotto, se dalle locali marinerie, da altri porti nazionali o dall'estero. Per finire si compie un focus sui quantitativi produttivi provenienti dall'attività di allevamento sempre nell'area alto adriatica. In sintesi, si può anticipare che la produzione di crostacei in quest'area non arriva, nel 2008, alle 4.000 tonnellate e rappresenta in media il 6% della produzione complessiva delle regioni italiane, mentre si ferma all'1% del totale in Croazia e Slovenia.

I dati presentati sono trattati direttamente dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura e vengono dallo stesso raccolti con cadenza semestrale presso i 16 mercati dell'area alto adriatica. Il dettaglio prevede un approfondimento della produzione di crostacei e di gamberi analizzando nello specifico i quantitativi prodotti e transitati nei mercati, i prezzi minimi e massimi spuntati, sia per il prodotto fresco che lavorato, e il fatturato complessivo realizzato.

Introduzione

Introduzione L'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura è una Unità Operativa dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura con sede a Chioggia (VE). L'area di competenza degli studi effettuati dall'Osservatorio comprende le regioni Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e, nell'area balcanica, la Slovenia e la Croazia. In questo comprensorio operano 16 strutture mercatali, comprensive di quelle croate di Parenzo (Porec) e di Fiume (Rijeka).

In questa relazione si tratterà della produzione di crostacei nell'area Alto Adriatica, con particolare riferimento a quella di gamberi registrati sia dalle fonti statistiche ufficiali che in transito nei mercati ittici di competenza dell'Osservatorio.

Materiali e Metodi

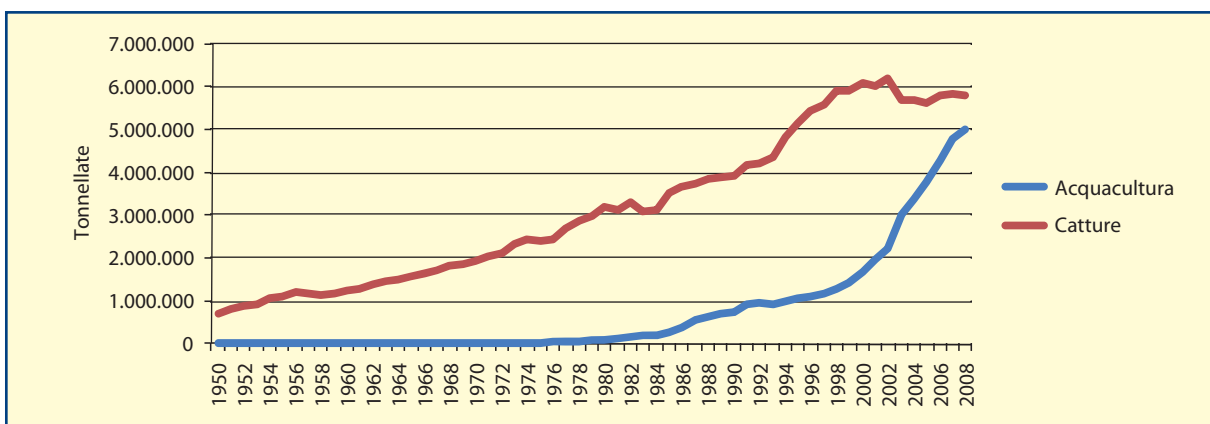
Il dati che vengono utilizzati ai fini del presente lavoro sono sia di fonte statistica ufficiale (FAO, IREPA, ISTAT) che risultato di un'indagine continuativa che l'Osservatorio conduce presso i mercati ittici dell'area alto adriatica. Questa prende in esame gli aspetti produttivi dei mercati ittici deputati alla raccolta di informazioni relative alla commercializzazione dei prodotti ittici. Con cadenza semestrale i 16 mercati ittici dell'area vengono invitati a inviare i dati di produzione mensili per specie, in quantità e valore. La popolazione oggetto di studio è costituita, infatti, dall'insieme delle strutture mercatali operanti in Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Unità di analisi è considerata il singolo mercato ittico, che rappresenta l'entità oggetto di osservazione e l'unità presso cui viene effettuata la rilevazione. L'indagine svolta dall'Osservatorio è a carattere esaustivo, poiché vede coinvolta l'intera popolazione statistica oggetto di studio. Successivamente, i dati vengono omologati e standardizzati, vista la notevole eterogeneità nella nomenclatura ittica tipica di ogni marineria. Infine, la seguente elaborazione e analisi permette di focalizzare l'attenzione su singole specie, le catture di crostacei e di gamberi in questo caso particolare, e dettagliare per prezzi raggiunti, per quantità conferite, per quote importate da altri mercati nazionali od esteri o per produzione locale.

Analisi dei risultati

A livello mondiale, secondo i dati FAO, la produzione di crostacei da acquacoltura negli ultimi sessant'anni è in costante crescita, arrivando a superare i cinque milioni di tonnellate nel 2008 (graf. 1). Sempre secondo tale fonte, le catture in mare di crostacei nello stesso periodo hanno avuto un trend in costante salita sino alla fine del secondo millennio, per poi iniziare un andamento altalenante negli ultimi anni e far segnare circa 5,8 milioni di tonnellate nel 2008. Entrando nel dettaglio, dagli stessi dati si sono estrapolati i valori produttivi dei gamberi. Per quelli da acquacoltura, negli anni tra il 1950 ed il 1980, le produzioni sono pressoché nulle, per poi iniziare un trend di piena espansione produttiva dal 1980 in poi. Dal 2007 la produzione di gamberi da acquacoltura ha superato il pescato marino della stessa specie, per attestarsi sui circa 3,4 milioni di tonnellate del 2008. Per le catture di gamberi si partiva dalle poco meno di 500.000 tonnellate degli anni cinquanta, per poi portarsi nel corso degli anni sin oltre le 3,3 milioni di tonnellate del 2003 ed iniziare un andamento altalenante negli ultimi anni.

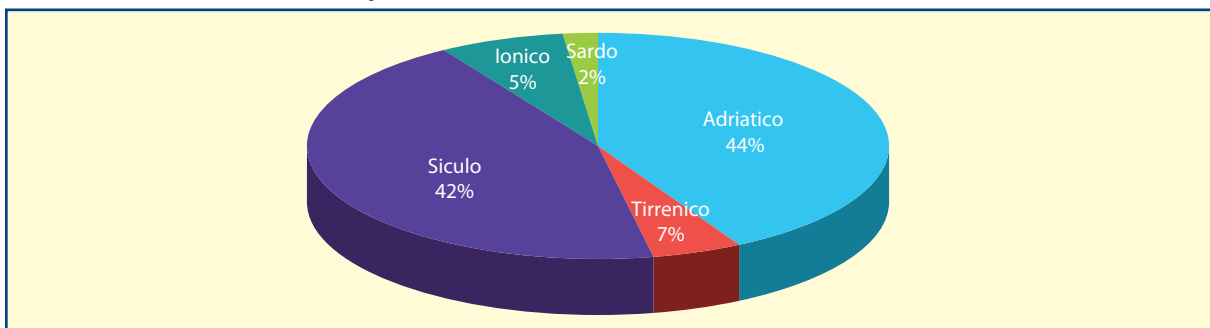
Grafico 1. Produzione mondiale di Crostacei – serie storica 1950-2008.



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO.

Andando a considerare la produzione nazionale di crostacei del 2008 (dati ISTAT-IREPA), che è stata di poco inferiore alle 22.000 tonnellate, questa è stata successivamente elaborata e segmentata per fasce litoranee (graf. 2). In percentuale il mare italiano più pescoso di crostacei è l'Adriatico (44%), seguito a breve distanza da quello Siculo (42%), mentre quelli Tirrenico, Ionico e Sardo si attestano su percentuali al di sotto del 7%. Disaggregando i dati della produzione totale ed estrapolando i soli valori inerenti i gamberi, le mazzancolle e gli scampi, pari a 14.624 tonnellate (67% del totale), il mare più pescoso è di gran lunga quello Siculo (59%), seguito dall'Adriatico (26%), mentre i restanti presentano percentuali pari o inferiori al 6%.

Grafico 2. Produzione di Crostacei per litorali – anno 2008.



Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT-IREPA.

Passando al dettaglio della produzione 2008 di crostacei nel mare Adriatico, questa è stata pari a 9.563 tonnellate che, suddivisa in zone, vede l'area alto adriatica attestarsi al 36% di produzione, con il medio Adriatico fermo al 33% e quello basso al 31%. Considerando anche in questo caso i soli gamberi, le mazzancolle e gli scampi che realizzano un totale di 3.284 tonnellate, gli scampi fanno segnare un dato pari al 60%, con le maz-

zancolle al 14%, mentre i gamberi in toto realizzano un 26% (coi bianchi che rappresentano il 21%, i rossi il 4% e i viola l'1%).

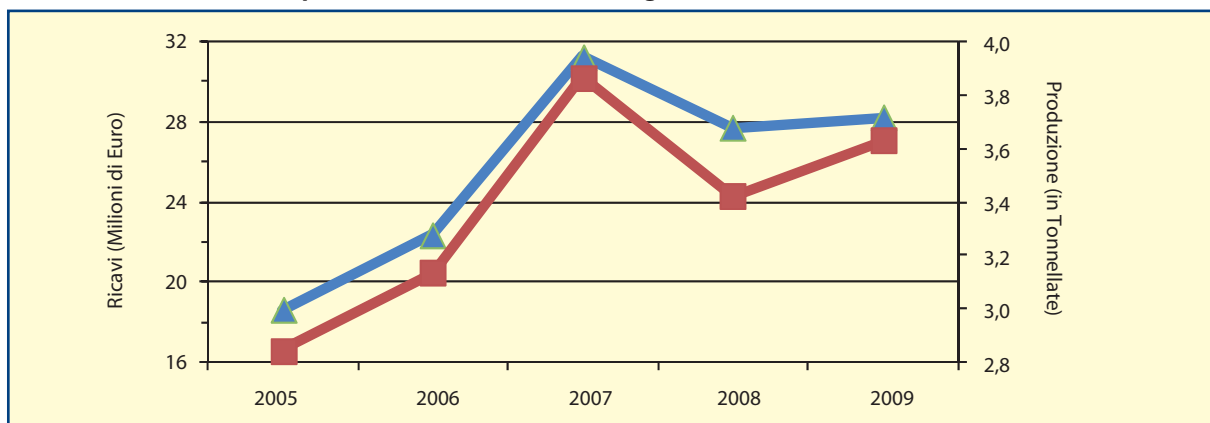
Sempre con le stesse categorie di crostacei, vediamo quale è la suddivisione per area adriatica. In basso adriatico il grosso della produzione di crostacei è rappresentata da scampi (53%) e gamberi bianchi (40%). Il restante 7% è rappresentato da gamberi rossi (5%) e mazzancolle (2%).

Salendo nel medio adriatico, la percentuale di scampi sale al 76%, con le mazzancolle ferme al 16%, mentre il restante 7% è rappresentato dai gamberi suddivisi a loro volta in un 4% per i rossi, 3% per i bianchi e, per finire, i viola con l'1%.

In alto adriatico, che presenta una produzione ben inferiore rispetto alle prime due aree analizzate in precedenza, la voce gamberi scompare del tutto. È preponderante la presenza di mazzancolle che rappresentano il 90%, mentre il restante 10% è costituito dagli scampi.

Analizzando la serie storica 2005-2009 dei soli dati produttivi di IREPA delle regioni alto adriatiche (Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia), l'andamento dei crostacei mostra un'ascesa sino al picco realizzato nel 2007 con circa 3,9 tonnellate, per poi attestarsi intorno alle 3,5 tonnellate nei successivi due anni. Del tutto identico anche l'andamento della curva dei ricavi realizzati in questo lasso di tempo, con il picco del 2007 che ha bloccato il suo valore ben oltre i 31 milioni di Euro, per poi portarsi in seguito sui 28 milioni di Euro (graf. 3).

Grafico 3. Andamento della produzione di Crostacei nelle Regioni alto adriatiche.



Fonte: ns elaborazioni su dati IREPA.

Nel dettaglio regionale della produzione di crostacei del 2009, in Emilia-Romagna circa 2 tonnellate di crostacei sono rappresentate dalle pannocchie (o canocchie), i restanti 400 mila kg sono rappresentati, in ordine, da gamberi bianchi e mazzancolle, altre specie e, in minima parte, da scampi. Assommano a solo 125 kg i quantitativi di aragoste ed astici pescati in alto Adriatico. Anche in Friuli Venezia Giulia la specie più pescata è la pannocchia, che con 256.393 kg rappresenta circa l'87% delle catture regionali di crostacei. Pure in questa Regione risultano poco significativi i quantitativi pescati di scampi, aragoste ed astici. In Veneto le pannocchie rappresentano oltre il 64% delle catture di crostacei, con le altre specie che raggiungono i 305.417 kg (quasi il 31% del totale), mentre sono irrisorie le quote pescate di altre tipologie di crostacei (Tab. 1).

Tabella 1. Dettaglio delle catture (kg) per l'anno 2009 realizzate per le diverse specie di crostacei.

Specie \ Regione	Emilia	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Totale
Aragoste ed astici	125	71	831	1.027
Gamberi bianchi e mazzancolle	188.697	3.518	31.168	223.383
Pannocchie	1.986.106	256.393	639.935	2.882.434
Scampi	13.776	48	15.850	29.674
Altre specie crostacei	152.942	35.940	305.417	494.299
Totale	2.341.646	295.970	993.201	3.630.817

Fonte: ns elaborazioni su dati IREPA

In termini di introiti, in Emilia-Romagna sugli oltre 17 milioni di Euro complessivi incassati dalle vendite di crostacei, ben più di 13 milioni sono stati realizzati dalle sole pannocchie. Interessanti anche i circa 3,5 milioni

di Euro fatti segnare da gamberi bianchi e mazzancolle, con gli scampi fermi a 600.000 € circa, mentre le altre specie, insieme con aragoste ed astici, non raggiungono i 250.000 €. In Friuli Venezia Giulia vengono venduti crostacei per 1,94 milioni di Euro, con le pannocchie che da sole, con 1,6 milioni, rappresentano oltre l'82% del totale. In Veneto, degli 8,8 milioni di Euro incassati, il grosso degli introiti è rappresentato sia dalle pannocchie (circa 3,8 milioni di Euro) che dalle altre specie di crostacei, con circa 3,5 milioni di Euro (Tab. 2).

Tabella 2. Dettaglio dei ricavi (€) per l'anno 2009 realizzati per le diverse specie di crostacei.

Specie \ Regione	Emilia	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Totale
Aragoste ed astici	6.348	3.417	34.199	43.964
Gamberi bianchi e mazzancolle	3.469.221	73.064	707.270	4.249.555
Pannocchie	13.042.370	1.600.671	3.792.771	18.435.812
Scampi	602.780	275	759.694	1.362.749
Altre specie crostacei	240.854	264.684	3.554.292	4.059.830
Totale	17.361.573	1.942.111	8.848.226	28.151.910

Fonte: ns elaborazioni su dati IREPA

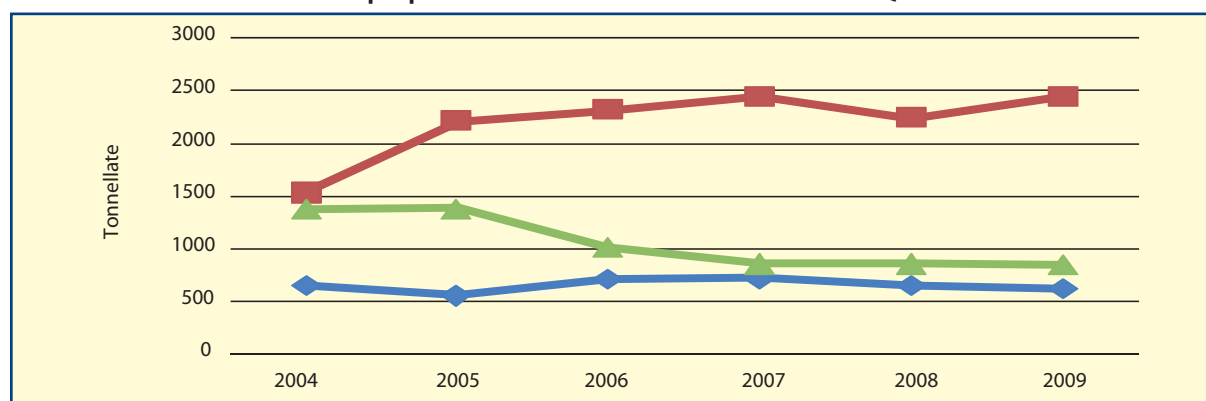
Analizzando i dati dei transiti per i diversi mercati ittici dell'area alto adriatica, ritroviamo la seguente situazione. In Veneto sono commercializzati crostacei per circa 2.200 tonnellate e, di queste, il 39% è proveniente dal pescato locale, il 27% da prodotto nazionale mentre il restante 34% è importato dall'estero. In termini di incassi realizzati, la situazione varia un po', in quanto una buona quota del pescato locale (30% in valore) è rappresentato da pannocchie che notoriamente spiccano prezzi più bassi rispetto alle altre tipologie di crostacei, che provengono dai mercati nazionali (35%) ed esteri (35%).

In Friuli Venezia Giulia, sulle quasi 240 tonnellate di crostacei transitate per i mercati ittici regionali, il pescato locale, con circa 94 tonnellate, rappresenta il 39% del totale dei crostacei venduti, mentre il prodotto nazionale arriva al 16% e quello estero raggiunge il 45%. In termini di introiti, la situazione è abbastanza speculare, con ricavi del pescato locale al 37%, quello nazionale all'11% e quello estero al 52%.

Per finire coi mercati ittici, in Emilia-Romagna delle circa 1.749 tonnellate di crostacei vendute è del tutto inesistente la quota di crostacei proveniente dall'estero. La quota arrivata dagli altri mercati nazionali si è fermata all'1%, mentre il 99% del prodotto venduto nei mercati regionali è costituita da prodotto locale. Del tutto simmetrica la situazione in termini di valori realizzati.

In seguito, si sono accorpati i diversi dati mercatali, sia per quantitativi che per valori, delle Regioni italiane alto adriatiche e se ne è analizzata la serie storica inerente gli anni 2004-2009. La curva del prodotto locale, dopo un'ascesa ripida dalle 1.500 tonnellate circa del 2004 alle quasi 2.500 tonnellate del 2007, negli ultimi due anni considerati è diventata più asintotica all'asse delle 2.500 tonnellate. Mentre il dato della quota di crostacei nazionali nel periodo considerato è alquanto stabile, tra le 600 e le 700 tonnellate, ben diversa è la situazione per il prodotto proveniente dall'estero. Di quest'ultimo, la quota al 2004 era simile a quella locale (con quasi 1.400 tonnellate), ma che dal 2006 ha subito un brusco calo sino a scendere a 1.000 tonnellate, per poi determinare una curva con una discesa meno ripida nei restanti anni (graf. 4).

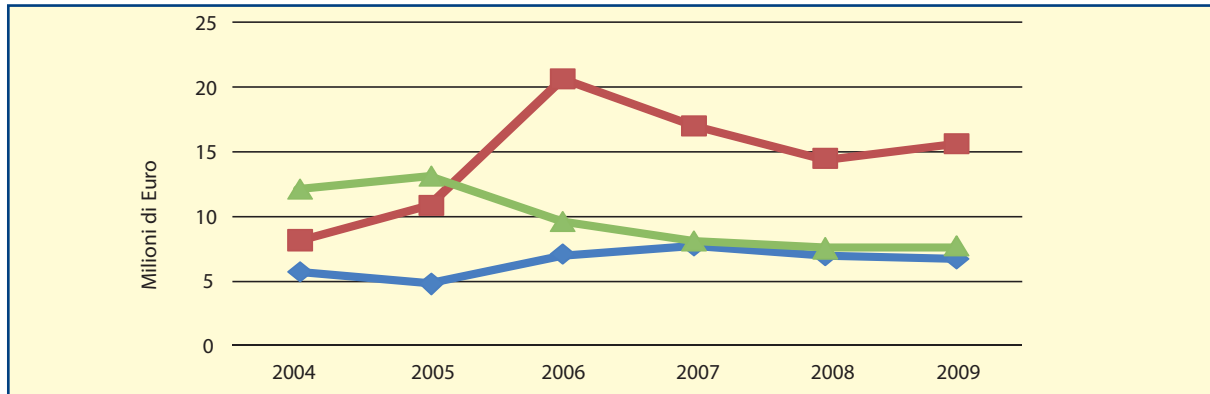
Grafico 4. Andamento dei transiti per provenienza nei mercati ittici alto adriatici – Quantità.



Fonte: ns elaborazioni su dati mercati ittici

Ragionando per lo stesso periodo 2004-2009 in termini di valori, per il prodotto locale si è partiti dai circa 8 milioni di Euro del 2004 per poi arrivare nel giro di due anni a sfondare la quota dei 20 milioni di Euro e ridiscendere negli anni seguenti intorno ai 15 milioni di Euro. Più costanti nel periodo le curve dei transiti dei prodotti nazionali ed esteri, che nel 2009 vanno a convergere verso quota 7 milioni di Euro (graf. 5).

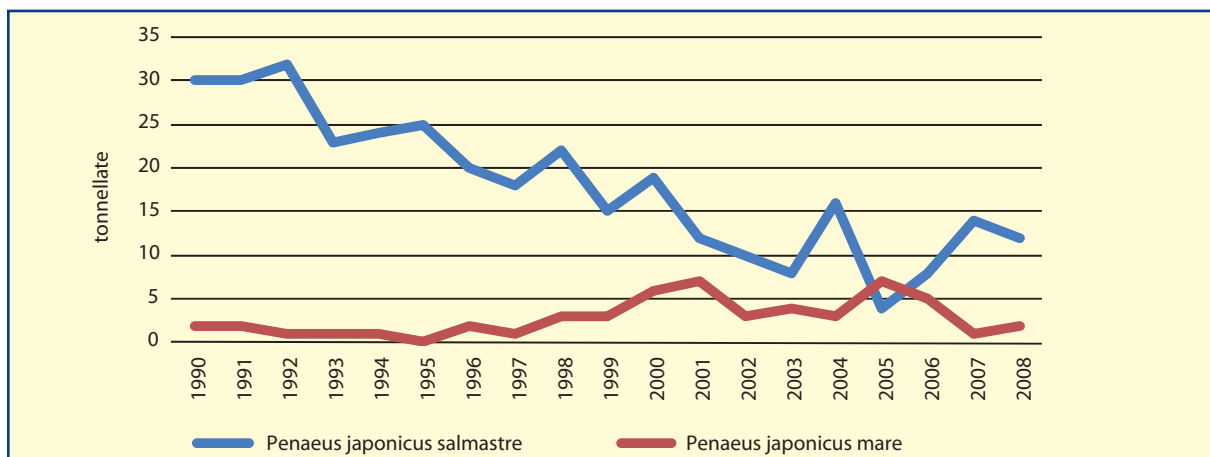
Grafico 5. Andamento dei transiti per provenienza nei mercati ittici alto adriatici – Valori.



Fonte: ns elaborazioni su dati mercati ittici

Dell'area alto adriatica, che normalmente è oggetto di studio dell'Osservatorio, fanno parte anche la Slovenia e la Croazia. In questo caso i dati a nostra disposizione sono meno cospicui. Se la quota di crostacei prodotta dalla Slovenia è minima, avendo raggiunto un picco nel 2007 con complessive 8 tonnellate, che sono ridiscese nel 2009 a 4,3 tonnellate, ben diversa è la situazione registrata per la Croazia. Qui, infatti, la produzione di crostacei nel periodo 2005-2009 è in costante crescita e nel 2009 ha registrato la discreta quota di 529 tonnellate. Non esistono o sono solo occasionali in Italia i dati relativi all'allevamento di gamberi. In tal senso è possibile fare riferimento esclusivamente ai dati FAO, che però non ci permettono un dettaglio regionale. In Italia l'allevamento delle mazzancolle imperiali (*Penaeus japonicus*) in acque marine nel periodo 1990-2008 è stato abbastanza costante intorno alle 2 tonnellate annue. Ben diversa è la situazione registrata per gli allevamenti in acque salmastre (valli e lagune). In quest'ultimo caso si è partiti da valori intorno alle 30/32 tonnellate annue, per scendere nel corso degli anni sino alle 4 tonnellate del 2005 e riprendere poi una lieve risalita negli ultimi anni (graf. 6).

Grafico 6. Produzione italiana di crostacei da allevamento – serie 1990-2008.



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO.

La bilancia commerciale delle tre Regioni italiane alto adriatiche per il 2009 evidenzia per tutte un saldo negativo che, mentre per il Friuli Venezia Giulia è modesto (meno di un milione di Euro), per Veneto ed Emilia-Romagna è considerevole. Il gap negativo tra importazioni ed esportazioni nel 2009 per l'Emilia-Romagna si è consolidato sui 72 milioni di Euro, mentre per il Veneto è arrivato a sfiorare i 90 milioni di Euro.

Conclusioni

L'analisi dei dati produttivi della pesca di crostacei in alto adriatico evidenzia una particolare vocazione dell'area alla produzione di pannocchie, mentre quella di gamberi, mazzancolle e altre specie si pone in secondo piano. I dati elaborati fanno emergere in modo lampante che il grosso della produzione alto adriatica di crostacei è di origine locale e proveniente da attività di pesca. Importante in termini percentuale anche la quota di prodotti provenienti dall'estero o da altri mercati nazionali. L'allevamento è praticamente inesistente o comunque poco influente sulla produzione nazionale. Siamo sostanzialmente di fronte ad una situazione deficitaria di prodotto, come dimostra anche la bilancia commerciale, per cui le importazioni (sia in volume che in valore) incidono moltissimo nel settore dei crostacei. La crostaceicoltura, quindi, vista la domanda di prodotto e gli andamenti di mercato, potrebbe avere importanti margini di sviluppo se ben valorizzata e indirizzata verso le specie più richieste.

Bibliografia e sitografia

Fao, Fishstat plus database, 2010.

<http://www.fao.org/fishery/statistics/software/fishstat/en>.

Irepa, <http://www.irepa.org/sistan/sisdati.html>.

Ismea, Il settore ittico in Italia - Check up 2010, Roma, 2010.